

SOTTO LA TUA CROCE

(VENERDI SANTO 2020)

don Bortolo

I miei passi si fermano ai piedi della tua croce,
Cristo che hai camminato sui sentieri spezzati dell'umanità:
sono i piedi di tanti fratelli e sorelle, nella nostra comunità e nel mondo,
che, improvvisamente bloccati dalla pandemia,
si fermano a ringraziare per il dono della vita, il primo respiro, il battito del cuore,
si fermano a lodare per il risveglio del mattino,
l'abbraccio di un figlio, il sorriso di un fratello.
A lungo abbiamo pensato che la vita fosse scontata e, a volte, dovuta.
Oggi stiamo con Maria, la madre che ti ha dato la vita e ti partorito al mondo,
stiamo con Maria sotto la croce, perché sempre la vita sia grazia,
perché sempre la vita si dischiuda nell'orizzonte dell'eternità.

Le mie mani stringono forte la tua croce,
Cristo che hai accarezzato, curato, benedetto molti ammalati:
sono le mani di tanti fratelli e sorelle, nella nostra comunità e nel mondo,
che, da un letto a casa o in ospedale,
da una terapia intensiva o da una casa di riposo,
allungano la mano per cercare di stringere quella di una persona amata
e non essere soli nel dolore,
allungano la mano per cercare una carezza che asciughi una lacrima
e trovare la forza di risollevarsi.
Quanto è difficile, in questi giorni, trovarla,
sentirne il calore, stingerla sul cuore.
Oggi stiamo con la Veronica che sulla via dolorosa ti ha asciugato il volto
e ha visto i tratti della dignità del soffrire,
ha sfiorato il profilo di un uomo compiuto.
Stiamo con la Veronica sotto la croce,
perché la malattia non cancelli mai la stima per la vita.

I miei occhi guardano la tua croce,
Cristo che hai fissato lo sguardo su alcuni uomini e donne e li ha amati,
facendo di loro i tuoi discepoli:
sono gli occhi di tanti fratelli e sorelle, nella nostra comunità e nel mondo,
che coltivano la fede e formano la comunità cristiana,
nonostante i dubbi, gli smarrimenti e gli errori.
Sono gli occhi velati di pianto di chi in casa non riesce a ritrovare un volto amato,
non riesce a vedere nell'animo di un figlio,
non riesce a guardare con occhi innamorati la propria moglie o il proprio marito;
sono gli occhi di chi cerca un lavoro affidabile;
di chi desidera ritrovare gli altri nell'eucaristia condivisa

e nella vita dell'intera comunità.

Oggi stiamo con le donne e i discepoli sotto la croce,
con il vuoto dentro per chi se n'è andato o si è perso,
con il desiderio forte di ritrovarci nel cenacolo a Pentecoste.
Stiamo con loro sotto la croce.

La mia voce, a volte grido, a volte sussurro, parla alla tua croce,
Cristo che hai insegnato la parola dell'amore reciproco:
è la voce di tanti fratelli e sorelle, nella nostra comunità e nel mondo,
che in questo tempo hanno parole di consolazione e solidarietà,
si spendono nella cura dei malati, nell'aiuto ai poveri,
nella gestione della vita pubblica.

E la voce di chi ha, ormai, poche parole e predilige il silenzio,
è quella di chi infonde speranza per un domani migliore,
per un tempo nuovo più solidale, essenziale, felice.

Nell'oscurità fitta di questa pandemia
questa voce sia spiraglio di un'alba promettente.

Stiamo con il Cireneo sotto la croce,
che, senza chiacchiere, ha preso su di sé il tuo patibolo
e l'ha portato accanto a te.

Stiamo con lui, oggi, sotto la croce.

Il mio cuore batte sotto la tua croce,

Cristo che hai spezzato il tuo, nel perdono e nella promessa d'eternità:
è il cuore di tanti fratelli e sorelle, nella nostra comunità e nel mondo,
che oggi non batte più perché la malattia li ha strappati all'esistenza.

Questo virus non solo ha rubato la vita ma anche la morte,
la morte accanto alle persone care,

quella con un ultimo sguardo o una semplice vicinanza,
quella con una preghiera condivisa insieme,

nel rispetto sacro e dignitoso dei defunti: l'abito bello, il funerale, un fiore.

È il cuore che batte il ritmo della memoria per custodirla come preziosa eredità,
per trasmetterla, come speranza gioiosa, alle giovani generazioni.

Stiamo con il Buon Ladrone accanto a te in croce,
perché tu non dimentichi nessuno dei tuoi figli
e possa ripetere a ciascuno: "Oggi con me sarai in paradiso".

Con lui stiamo accanto a te, in croce.

Signore Gesù, innocente crocifisso, crocifisso ingiustamente,
i miei piedi, le mani, gli occhi, la voce e il cuore,
sono i piedi, le mani, gli occhi, la voce e il cuore,
di tanti fratelli e sorelle che stanno qui, con me,
stanno sotto la tua croce.

Guardaci e proteggici. Effondi su di noi il tuo ultimo respiro.